Il Sole 24 Ore
Martedì 31 Agosto 2010 - N. 238

Il colonnello a Roma. Incontro con Berlusconi su relazioni bilaterali, crisi, Medio Oriente - «Rispettiamo le donne più di voi»

Gheddafi: più accordi sulla difesa

«Alla Libia 5 miliardi o l'Europa diventerà nera» - I finiani: siamo la Disneyland del rais

Nicoletta Picchio
ROMA.

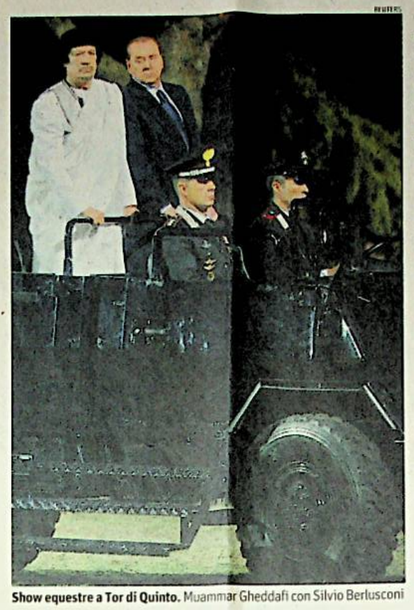
Mezz'ora di faccia a faccia, nella tenda piantata nella residenza dell'ambasciatore libico a Roma. Con l'economia in primo piano: dallo scenario internazionale a come uscire dalla crisi agli accordi bilaterali e un impegno comune per l'Africa. «I rapporti economici bilaterali possono solo crescere», è stata la promessa reciproca dei due leader, Muammar Gheddafi e Silvio Berlusconi. In primo piano,

IL CAVALIERE
Il premier dopo le polemiche: «L'amicizia con la Libia è un vantaggio per tutti, chi non lo capisce segue vecchi schemi» La Padania: la Ue sia cristiana

le commesse nel campo della difesa. Il Colonnello si è profuso in complimenti: «Avete una straordinaria industria della difesa», ha detto al nostro premier, accompagnato dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, e dal sottosegretario alla presidenza Gianni Letta. «Vogliamo fare più accordi con voi anche in questo settore», ha detto Gheddafi, mentre Berlusconi ha apprezzato la politica del Colonnello nell'edilizia popolare. Poi una richiesta alla Ue: Per «fermare» l'immigrazione clandestina «la Libia, sostenuta dall'Italia, chiede all'Europa almeno 5 miliardi di euro all'anno»: è nell'interesse dell'Europa stessa, che altrimenti «davanti a milioni di immigrati, potrebbe diventare Africa».

Non ci sono sul piatto solo i 1.700 chilometri dell'autostrada sulla costa libica, un business da oltre 5 miliardi di euro per le imprese di costruzione italiane. Il leader libico ha confermato la volontà di attrarre investimenti italiani. I contratti nel settore della difesa dovrebbero riguardare richieste di forniture nei confronti di Finmeccanica e Fincantieri. Un business che dovrebbe essere approfondito presto, forse già a fine settembre, dai ministri della Difesa dei due Paesi, e che si aggiunge a quello di trasporti ed energia: solo l'Eni ha già annunciato investimenti in Libia per 25 miliardi di dollari. Il giro d'affari potenziale dopo il pre-accordo siglato l'anno scorso da Finmeccanica con i fondi sovrani libici Libyan Investment Authority e la Libya Africa Investment Portfolio, per dare vita ad una joint venture nei settori dell'aerospazio, elettronica, trasporti ed energia per operare in Libia, Africa e Medio Oriente è stimato in 20 miliardi di euro.

I big dell'economia e della finanza erano presenti in gran numero tra gli 800 invitati della cena di ieri sera, alla Caserma dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, l'evento-spettacolo preceduto dall'esibizione a cavallo dei Carabinieri e da quella dei 27 cavalli berberi arrivati in aereo da Tripoli. Berlusconi e Gheddafi si sono fermati insieme in mezzo all'arena. Il Colonnello ha lodato il coraggio di Berlusconi per aver firmato il Trattato di Bengasi e per le scuse del passato coloniale italiano in Libia, il nostro premier se l'è presa con le critiche fioccate in questi giorni: l'amicizia Italia-Libia «è un vantaggio di tutti - ha detto - chi non capisce è prigioniero di schemi superati». Lo show della visita, gli incontri sul Corano (anche ieri mattina con 200 ragazze, alle quali ha assicurato che «in Libia la donna è più rispettata che in Occidente») hanno scatenato dure polemiche. A prendere posizione in modo netto i finiani di Farefuturo: «Se l'Italia è diventata la Disneyland di Gheddafi, c'è una ragione politica. Si è passati dall'atlantismo all'agnosticismo». Una «logica commerciale per cui chi paga ha ragione». Perplessa Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri: «Qualsiasi fede religiosa merita rispetto». Ma oggi la «Padania» leghista titolerà: «L'Europa sia cristiana».



Show equestre a Tor di Quinto. Muammar Gheddafi con Silvio Berlusconi

A tagliare corto sull'opposizione è Frattini: «È gente che non conosce affatto né la politica estera, né l'interesse dell'Italia». Un'importanza che il governo italiano ha sancito nelle tappe della visita, compresa l'inaugurazione della mostra fotografica sulla storia dei rapporti Italia-Libia all'Accademia libica (Berlusconi si è commosso guardando le foto della situazione in Libia durante l'occupazione italiana). Molti i nomi noti alla cena: dall'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, a quello di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, ai vertici Enel, Piero Gnudi e Fulvio Conti, il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, il presidente Alitalia, Roberto Colaninno, Massimo Ponzellini, numero uno Impregilo, Luisa Todini (presidente Todini Costruzioni, che ha realizzato la Caserma), il presidente Bnl, Luigi Abete, il presidente degli industriali di Roma, Aurelio Regina, l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo e il finanziere Tarak Ben Ammar. Ora resta aperta la risposta che il Governo italiano dovrà dare a Gheddafi, sulla partecipazione al 41° anniversario della rivoluzione libica, il 1° settembre. Il leader francesi e spagnoli non ci saranno. Berlusconi dovrà decidere se andare o farsi rappresentare da Frattini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. Rassicurazioni: osserviamo le regole

I libici non escludono di salire in Unicredit ma senza scalate ostili

Carlo Marroni
ROMA

Mentre le fondazioni "finiane" criticano le dichiarazioni del leader libico Muhammar Gheddafi sul destino islamico dell'Europa, dalle fondazioni azioniste di Unicredit prevale la discrezione diplomatica sull'escalation libica nel gruppo bancario. Tripoli è il primo azionista con il 7%, e si è lasciata dietro la potente Cariverona e tutte le altre. I malumori della Lega sulla crescente presenza libica nel colosso bancario, che ha in terra padana il suo reticolo dell'azionariato italiano, evidentemente trovano terreno fertile nella visita-show romana del leader libico, ma in finanza contano i fatti, specie quelli che non si vedono. E anche da parte di Tripoli c'è massima attenzione a non turbare gli equilibri che via via l'establishment raggiunge. Alla vigilia dell'arrivo del leader l'ambasciatore a Roma, Hafed Gaddur, è stato chiaro: la Libia vuole investire in Italia rispettando le regole. Il che vuol dire che – almeno ufficialmente – non vengono cercate scorciatoie grazie all'amicizia tra il Cavaliere e il leader della Jamahiriya. Anzi, il fatto che il legame stia diventando oggetto di lotta politica (sia dall'opposizione che da dentro la maggioranza, viste le reazioni dei leghisti e dei cattolici duri e puri del centro-destra alle dichiarazioni sull'Islam) va in qualche modo ad impattare sulla presenza ormai decisiva nell'azionariato della banca di Piazza Cordusio, la più internazionalizzata del nostro sistema, che non a caso da pochi giorni ha avuto l'autorizzazione ad aprire una filiale a Tripoli. Poca cosa, rispetto al business complessivo, ma con un alto valore segnaletico e anche simbolico, visto che fu il Banco di Roma (oggi sciolto dentro il gruppo dopo la fusione con Capitalia) a finanziare la campagna di Libia del 1911 per difendere i suoi enormi interessi. Ma Gaddur ribadisce che la politica nelle banche (come per l'investimento in Eni, o nella Juventus) non c'entra, quello che conta è il business improntato all'amicizia, quella sancita nel trattato che ieri ha visto festeggiato il suo secondo anniversario. E quindi dei rapporti con Unicredit si occupano la Lybian Investment Authority (Lia) e la Banca Centrale, e comunque sono i bracci finanziari di Tripoli (tra cui anche la ben nota Lafico) a mettere i soldi e vigilare sui rapporti, rapporti su cui ha anche un "patronage" il finanziere franco-tunisino Tarak Ben Ammar, amico di entrambi i leader e con loro indirettamente intrecciato nell'azionariato dell'emittente Nessma Tv. Fatto che ha scatenato nei giorni scorsi qualche polemica, a cui Gaddur ha ribattuto: «Investiamo in Italia, non nelle aziende del premier». E in Unicredit l'investimento fino ad oggi è stato cospicuo, stimato in oltre 2,5 miliardi di euro in vari step, a partire da ottobre 2008, quando fu acquistato sul mercato il 4,2% del capitale. Da allora l'amministratore delegato, Alessandro Profumo (ieri sera invitato alla grande cena alla Caserma

L'AMBASCIATORE GADDUR
La replica alle polemiche sull'amicizia tra il colonnello e il premier: «Investiamo in Italia, non certo nelle aziende del premier»

Salvo D'Acquisto) è volato a Tripoli per consolidare i rapporti con il suo ormai primo azionista. Azionista che – a quanto si apprende da fonti finanziarie libiche – non esclude di crescere ancora, senza porsi obiettivi ma escludendo ogni tentazione di scalata ostile (su cui si è impegnato anche Ben Ammar). Dipenderà dal mercato. Del resto lo stesso Gaddur – stratega politico dei rapporti Italia-Libia degli ultimi anni, già ambasciatore presso la Santa Sede – lo dice chiaramente: «Perché non sfruttare le opportunità di investimenti che ci sono?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA CORDUSIO

Già pronta un'opzione su un altro 1,7%

Sulla carta i libici hanno già oltre l'8,5% di UniCredit. Al di là delle quote dichiarate, il 4,98% in capo a Central Bank of Lybia, e il 2,075% di Libyan Investment Authority, c'è infatti un altro 1,691% potenzialmente destinato ad arrotondare la partecipazione della banca centrale libica. L'ulteriore pacchetto è il corrispettivo in termini di azioni del cashes a suo tempo sottoscritto dai libici (250 milioni). Il dato emerge se si vanno a guardare le partecipazioni potenziali dei soci di Piazza Cordusio. Va detto, però, che la conversione del cashes in azioni non è questione imminente: il prezzo di esercizio dell'opzione è di 3,083 euro e il titolo UniCredit viaggia attorno agli 1,85 euro. E poi, come è noto, lo statuto della banca prevede che le quote eccedenti il 5% del capitale siano di fatto congelate.

L. G.

Le opposizioni

Udc, Pd e Idv: pagliacciate pericolose

ROMA

Le esternazioni di Gheddafi e, soprattutto, le sue lezioni sul Corano a centinaia di ragazze italiane, sono al centro delle polemiche e degli attacchi dell'opposizione. I partiti della minoranza se la prende direttamente con il presidente del Consiglio. «È il teatrino della politica estera di Berlusconi – tuona Pierluigi Bersani, segretario del Pd – dove tutto è concepito nel rapporto tra amici, e così – spiega – noi siamo fuori dai Paesi che contano».

Per Enrico Letta si tratta invece di «una provocazione grave», per la quale aspetta «risposte dal governo e dalla Lega». «Le cosiddette lezioni di Corano, che il colonnello Gheddafi sta tenendo a Roma a platee di hostess a pagamento, con contorno di presunte conversioni all'Islam in diretta – incalza la deputata democratica Paola Concia – non solo sono una pagliacciata e un'umiliazione per le donne, ma mettono in grave imbarazzo il governo italiano. Da un lato, infatti, si consente al leader libico di fare vero e proprio proselitismo, dall'altro si continua per varie bocche della maggioranza ad abbaiare contro l'Islam». L'Udc critica il comportamento del leader arabo attraverso le parole di Rocco Buttiglione e di Savino Pezzotta: «Quello di Gheddafi – afferma quest'ultimo – è uno spettacolo intollerabile. Di fronte agli affari si preferisce il silenzio» conclude riferendosi al «silenzio della Lega».

L'Idv si affida al leader Antonio Di Pietro, che parla di «dignità svenduta» per aver ospitato «un dittatore». In particolare il senatore Stefano Pedica ha allestito una tenda da campeggio davanti alla residenza dell'ambasciatore libico, dove Gheddafi ha piantato la sua tradizionale tenda beduina, e nella quale ha accolto Berlusconi per un colloquio privato. Il senatore dell'Idv ha diffuso volantini contro «il dittatore libico», consegnandogli metaforicamente una «laura horroris causa per i delitti contro l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENTSMART
il noleggio intelligente
• CANONE FISSO MENSILE
• DEDUCIBILITA' FISCALE FINO AL 100% PER CHI HA LA PARTITA IVA
• ASSICURAZIONE FURTO/INCENDIO/INONDAZIONE
• ESTENSIONE DI GARANZIA INCLUSA
• VALUTAZIONE IMMEDIATA
Chiedi in negozio
www.computerdiscount.it /rentsmart
COMPUTER DISCOUNT
Iniziativa in collaborazione con SmartCheck Italy S.r.l. e Santander Consumer Bank S.p.A., riservata a professionisti e società titolari di partita iva e soggetta alla sottoscrizione di un finanziamento. TAN 0%, TAEG variabile in base al piano finanziario, max 5%. Spese di istruttoria € 0. Per finanziamenti con durata fino a 18 mesi l'imposta di bollo è di € 14,62, per durate superiori si applica l'imposta sostitutiva pari allo 0,25% dell'importo finanziato. Spese di incasso rata tramite RID (obbligatorio) € 2,50. Invio comunicazioni periodiche € 2,81 (almeno una volta l'anno). Per le condizioni economiche e contrattuali del finanziamento riferirsi ai fogli informativi "Prestiti finalizzati" disponibili presso i Punti Vendita e nella sezione "Trasparenza bancaria" del sito www.bancasantander.it. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank.

BREVI
Dall'interno

IL LITIGIO IN SALA PARTO

Fazio si scusa, misure contro i 2 ginecologi

È ufficialmente partita l'inchiesta penale sul caso di malasanità di Messina. La Procura di Messina ha iscritto nel registro degli indagati i due ginecologi protagonisti della lite nella sala parto del Policlinico, Antonio De Vivo, medico curante della donna e assegnista universitario e Vincenzo Benedetto, ricercatore universitario e medico di turno. Gli indagati complessivamente sono cinque, e oltre ai due ginecologi, tra questi compare per una questione di responsabilità oggettiva anche il responsabile dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia, il professore associato Domenico Granese. Intanto ieri il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha visitato a Messina la puerpera presunta vittima della lite tra medici: «Chiedo scusa alla signora e alla famiglia a nome dei medici e della Sanità per quello che è successo, e lo dico da medico». E a Roma due genitori hanno sporto denuncia. A loro dire il loro bimbo è morto due giorni dopo il parto, dopo un diverbio tra ostetriche.

ITALIANO MORTO IN FRANCIA

I pm: niente violenza Si muove Frattini

È stata rinviata a martedì l'autopsia sul corpo di Daniele Franceschi, l'italiano morto nel carcere francese di Grasse il 25 agosto. Lo si è appreso da fonti diplomatiche italiane a Nizza, dopo che lunedì mattina i familiari giunti dall'Italia si erano presentati alla camera mortuaria. Intanto le stesse fonti hanno detto all'Ansa che non si rileva «nessun segno di violenza», né «altro» che lasci pensare a una causa del decesso diversa dall'«infarto». Sono state queste le prime conclusioni della Procura di Grasse (sud della Francia) dopo un sommario esame sul corpo di Franceschi. Sulla vicenda intanto è intervenuto anche il ministro degli Esteri Franco Frattini con una nota: «L'autopsia del connazionale Davide Franceschi si svolgerà in presenza di un perito di fiducia della famiglia».